



HANS-PETER FELDMANN
SHADOW PLAY

HangarBicocca

In copertina: *Schattenspiel* (Shadow Play), installazione
Cover page: *Schattenspiel* (Shadow Play), installation

Fondazione HangarBicocca

Via Chiese 2
20126 Milano

Orari

giovedì / domenica
11.00 - 23.00
lunedì / mercoledì
chiuso

INGRESSO LIBERO

Contatti

Tel +39 02 66111573
info@hangarbicocca.org
hangarbicocca.org

Opening time

Thursday to Sunday
11 am - 11 pm
Monday to Wednesday
closed

FREE ENTRANCE

Contacts

Ph. +39 02 66111573
info@hangarbicocca.org
hangarbicocca.org

HANS-PETER FELDMANN
SHADOW PLAY

a cura di Chiara Bertola
curated by Chiara Bertola

HangarBicocca

INTRODUZIONE

Hans-Peter Feldmann (Düsseldorf 1941) è un artista concettuale di fama internazionale attivo dalla fine degli anni '60, la cui opera è incentrata sull'accumulo di repertori di immagini tratte da fonti anonime o scattate da lui stesso, assemblate in serie divise per soggetto e spesso raccolte in pubblicazioni che realizza in prima persona.

Secondo un procedimento che si può riportare per analogia a quello del montaggio nel cinema, Feldmann produce delle sequenze i cui elementi assumono nel nuovo contesto un significato diverso da quello originale: lasciate volutamente senza sottotesto, didascalie o descrizioni di sorta, le sue serie sono una riflessione sul potere che hanno le immagini di offrire uno spazio per l'interpretazione e la narrazione di storie sempre nuove che le parole - nella loro definizione univoca - spesso non hanno.

Tra i suoi repertori più noti la serie degli abiti femminili, l'opera *Cento anni* in cui l'artista ripropone 100 soggetti di età diverse, la serie di pin up, i volti di attrici, le gambe accavallate di donne, i capolavori d'arte, gli aerei, le automobili.

Mostrando l'onnipresenza della riproduzione nel mondo che ci circonda, Feldmann teorizza il concetto-chiave dell' "originale mancante": è la molteplicità delle riproduzioni che attribuisce all'originale il suo valore, non il contrario. A sottolinearlo, l'artista si rifiuta di firmare i propri lavori e li produce in serie illimitate, sottraendoli così alla commercializzazione come opere d'arte.





Dopo essersi ritirato dall'attività artistica nel 1980 per l'insoddisfazione verso un sistema dell'arte che tende ad attribuire significato alla forma stilistica più che al contenuto, Feldmann apre un negozio di giocattoli e di oggetti di antiquariato, che considera tuttavia come un naturale proseguimento della sua opera.

La raccolta di oggetti, la quantificazione del loro valore, la diffusione attraverso un'attribuzione di senso, sono elementi che l'artista in questa fase della sua vita applica alle cose che produce e commercializza privandole dell'aura artistica. Dopo un decennio di assenza dalla scena artistica, Hans-Peter Feldmann è stato riscoperto come un maestro dalle giovani generazioni di artisti per la sua capacità di riflettere sull'accumulazione delle immagini dissacrando, al tempo stesso, i meccanismi del mercato dell'arte e della costruzione del valore dell'opera.

Una rivalutazione che nel 2010 gli è valsa l'Hugo Boss Art Prize del Guggenheim Museum, che ha deciso di impiegare utilizzando l'importo del premio per tappezzare lo spazio espositivo con centomila banconote da un dollaro.

David, scultura in gesso dipinta

David, painted plaster sculpture



Beds, 11 fotografie in bianco e nero,
Courtesy Galleria Minini

Beds, 11 black and white photographs
Courtesy of Galleria Minini

INTRODUCTION

Hans-Peter Feldmann (Düsseldorf 1941) is a conceptual artist of international standing who has been active since the late 1960s. His work revolves around accumulations of images from anonymous sources or taken by the artist himself. He assembles these images into series based on the subject matter, often using them as the basis for publications that he creates himself. Deploying an approach that could be likened to film editing, Feldmann produces sequences in which the elements take on a different meaning in their new setting: deliberately left without explanations, captions or descriptions, his sequences reflect on the power of images to leave room for interpretation and tell ever-changing stories – something that words, with their unequivocal definitions, often lack.

His most famous collections include the series of items from a woman's wardrobe, the work *100 years*, where he presents 100 people of different ages, the series of pin-ups, the faces of actresses, women's crossed legs, art masterpieces, planes and cars.

Highlighting the omnipresence of reproduction in the world we live in, Feldmann theorizes the key concept of the “missing original”, namely that it is the multiplicity of reproductions that lends the original its value, not the other way round. To stress this the artist refuses to sign his works and produces them in unlimited series, thus evading the commercial logic of the art market. After taking a break from the art world in 1980, fed up with an establishment that tends to attribute more meaning

Bread, fetta di pane

Bread, slice of bread

to style than content, Feldmann opened a shop selling toys and antiques, something he viewed as a natural continuation of his art. Collecting objects, quantifying their value and putting them into circulation by attributing meaning – these notions all applied to the things the artist made and sold in this period, which were thus stripped of any kind of artistic aura. After being absent from the art scene for a decade, Hans-Peter Feldmann has recently been rediscovered by a new generation of artists, who acknowledge his talent in reflecting on the accumulation of images that characterizes the modern world, while at the same time subverting the mechanisms of the art market and the construction of value in a work of art.

This reappraisal of his work led to him being awarded the Guggenheim Museum's Hugo Boss Art Prize, and he used the prize money – a hundred thousand one dollar notes – to paper the walls of the exhibition venue.



LA MOSTRA

Per HangarBicocca Feldmann ha ripensato e riproposto una nuova versione di una delle sue più conosciute e amate installazioni: *Shadow Play*, esposta per la prima volta nel 2002 allo Sprengel Museum di Hannover e successivamente in gallerie, musei e rassegne di tutto il mondo, tra cui Art Unlimited - Art Basel nel 2008, Hamburger Bahnhof di Berlino e Biennale di Venezia nel 2009, Kunsthhaus di Zurigo nel 2011.

Su un tavolo lungo circa 20 metri sono allineati alcuni piedistalli che ruotano su se stessi: su ognuno di essi sono collocati oggetti di varia natura tra cui vecchi giocattoli di latta, piccoli elettrodomestici, una pistola, una Barbie e diversi souvenir, che grazie all'illuminazione ravvicinata proiettano sulla parete un teatro delle ombre continuamente mutevole.

La fascinazione di Feldmann per la possibilità di generare con le immagini infiniti racconti trova in quest'opera un respiro nuovo che sposta l'attenzione dalla sequenza di immagini a una nuova forma complessa, di grande ricchezza evocativa. *Shadow Play*, infatti, è un'opera al crocevia tra fotografia e cinema, installazione ambientale e teatro: una riflessione poetica sulla coesistenza inscindibile della luce e dell'ombra, sulle molteplici possibilità di interpretazione delle immagini, sul lato oscuro e meno ovvio degli oggetti quotidiani, anche i più banali.

Golden Shoes with Pins on velvet, scarpe e puntine

Golden Shoes with Pins on Velvet, shoes and drawing pins





Schattenspiel (Shadow Play), installazione
Schattenspiel (Shadow Play), installation

THE EXHIBITION

For HangarBicocca Feldmann has rethought and reworked one of his best known and most loved installations: *Shadow Play*, which was exhibited for the first time in 2002 at the Sprengel Museum in Hannover, and subsequently in galleries, museums and events around the world, including Art Unlimited – Art Basel – in 2008, the Hamburger Bahnhof in Berlin and the Venice Biennale in 2009, and the Kunsthhaus in Zurich in 2011.

The installation takes the form of a 20-metre-long table set with rotating pedestals: on top of these various objects and figures spin, from old tin toys to small electrical appliances, a gun, a Barbie and assorted souvenirs. Close-up lighting projects a constantly changing shadow theatre onto the wall behind.

Feldmann's fascination with the idea of using images to generate constantly changing stories acquires new depth in this work, which shifts the attention from the sequence of images to the new, complex and richly evocative forms created. *Shadow Play* lies between photography and cinema, installation and theatre, forging a poetic reflection on the ineluctable coexistence of light and shadow, the infinite possible interpretations of the images and the dark, less apparent side of even the most mundane everyday objects.

Schattenspiel (Shadow Play), installazione
Schattenspiel (Shadow Play), installation

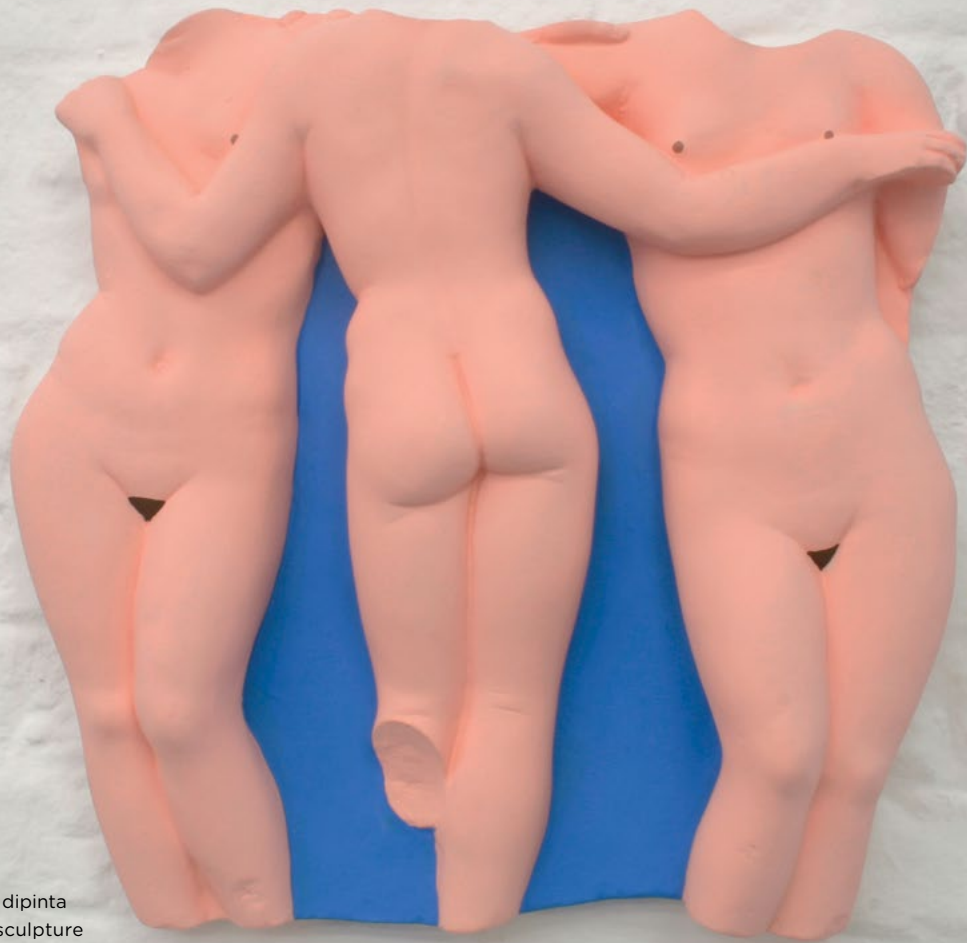


CENNI BIOGRAFICI

Hans-Peter Feldmann, nato a Hilden, nei pressi di Düsseldorf nel 1941, è una delle figure più importanti e vitali dell'arte concettuale. Durante la sua lunga carriera Feldmann ha esposto nei più importanti musei e gallerie del mondo, fra cui il Solomon R. Guggenheim Museum di New York, il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, il Musée d'Art Moderne de la Ville di Parigi, presso Portikus a Francoforte, il PS1 Contemporary Art Center di New York e l'MCA di Chicago. Ha partecipato alla ottava edizione della Biennale di Gwangju nel 2010 e alla Biennale di Venezia nel 2009. Nel 2010 ha vinto l'Hugo Boss Prize.

BIOGRAPHY

Born in Hilden, near Düsseldorf, in 1941, Hans-Peter Feldmann is one of conceptual art's most important and prolific figures. Throughout his long career he has exhibited in the world's leading museums and galleries, including the Solomon R. Guggenheim Museum in New York, the Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia in Madrid, the Musée d'Art Moderne de la Ville in Paris, Portikus in Frankfurt, the PS1 Contemporary Art Center in New York and the MCA in Chicago. He took part in the eighth Gwangju Biennale in 2010 and the Venice Biennale in 2009. In 2010 he won the Hugo Boss Prize.



3 Gracies, scultura in gesso dipinta
3 Gracies, painted plaster sculpture

HANGARBICOCCA

HangarBicocca nasce nel 2004 dalla riconversione di un vasto stabilimento industriale appartenuto all'Ansaldo-Breda in spazio dedicato alla produzione, esposizione e promozione dell'arte contemporanea italiana e internazionale. Tutte le mostre e gli eventi presentati da HangarBicocca si distinguono per il loro carattere di ricerca e sperimentazione, con una particolare attenzione a progetti *site-specific* in grado di entrare in relazione con le caratteristiche uniche dello spazio. Accanto alla normale attività espositiva, HangarBicocca offre al pubblico un fitto calendario di iniziative, laboratori creativi collegati alle mostre in corso dedicati ai più giovani, e un'area per la consultazione di libri, riviste e cataloghi di settore, che funge anche da sala proiezione di rassegne d'autore organizzate in collaborazione con il MIC (Museo Interattivo del Cinema), ospitato nella nuova sede della Fondazione Cineteca Italiana presso l'ex Manifattura Tabacchi.

HangarBicocca came into being in 2004 thanks to the conversion of a vast industrial plant which belonged to Ansaldo-Breda, as a space dedicated to the creation, exhibition and promotion of Italian and international contemporary art. All the exhibitions and events presented by HangarBicocca stand out through their exploratory and experimental nature, with special focus on site-specific projects able to relate with the unique features of the space. Alongside normal exhibition activities HangarBicocca offers the public a full schedule of initiatives, creative workshops linked to current exhibitions for younger visitors and an area for consulting relevant books, magazines and catalogues, which also serves as a projection room for art film festivals organised in partnership with the MIC (Museo Interattivo del Cinema), housed in the new location of the Fondazione Cineteca Italiana at the former Manifattura Tabacchi.

SOCI FONDATORI / FOUNDING MEMBERS




Regione Lombardia
Cultura



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

PARTNERS



FONDAZIONE
CORRIERE DELLA SERA



MANSOFT®
We build your business™



hangarbicocca.org

 Find us on
Facebook